Decisa da Bettega a 4' dalla fine una partita quasi sempre controllata dai belgi

Juve: mezzo passo avanti

Basterà un gol all'attivo per il «ritorno» di Bruges?

Caduti costantemente nella trappola del fuorigioco, i bianconeri sono riusciti nel finale a scuotersi — Fallito clamorosamente da Cabrini il raddoppio

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino (dal 50' Cabrini), Morini, Scirea Causio, Tardelli, Boninsegna, Benedetti, Bettega.
BRUGES: Jensen, Bastijns, Krieger, Leekens, Volders, Cools, Vandereycken, De Cubber, Vereecke, Courant, Soerensen.
MARCATORI: all'86' Bettega.
ARBITRO: Dubach (Svi.).

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Borussia M. (Rft)-Liverpool (Ingh.)	2-1	12 aprile
Juventus (It.)-Bruges (Bel.)	1-0	12 aprile

DETENTORE: Liverpool - FINALE: 10 maggio a Wembley

COPPA DELLE COPPE

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Din. Mosca (Urss)-Austria Vienna (Aus.)	2-1	12 aprile
Twente (Ol.)-Anderlecht (Bel.)	0-1	12 aprile

DETENTORE: Amburgo - FINALE: 3 maggio a Parigi

COPPA DELL'UEFA

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Grasshoppers (Svi.)-Bastia (Fr.)	3-2	12 aprile
PSV Eindhoven (Ol.)-Barcellona (Sp.)	3-0	12 aprile

DETENTORE: Juventus - FINALE: 26 aprile e 9 maggio

Dalla nostra redazione

TORINO — Molto prima che le squadre sbuchino dal sottopassaggio della «curva Filadelfia», lo Stadio Comunale è già pieno: tutti i primati d'incasso sono stati battuti: circa 360 milioni di lire. E' la terza volta che la Juventus giunge alla semifinale della «Coppa dei campioni» e i pronostici sono dalla sua parte (i bookmakers di Londra danno la Juventus finalista a 2 e il Bruges a 7).

Trapattoni ha finito col confermare la squadra tipo: Furino in campo e Cubrini in panchina. Si vedrà nel corso della partita se l'esperienza del vecchio capitano si dimostrerà più valida del dinamismo del «bocia». La atmosfera è di festa grande e si avverte che ormai il derby della Mole non è più un problema per i campioni d'Italia.

L'avversario di turno nelle ultime due competizioni internazionali è stato eliminato prima dal Liverpool e poi dal Borussia: proprio le due che se la giocano nell'altra semifinale.

La maretta dei giorni scorsi (Happel ha dovuto fare marcia indietro a causa di un mezzo ammutinamento della ciurma solidale col Volders) potrebbe aver scosso l'ambiente della squadra belga e qualcuno (anche autorevole) assicura che Ernst Happel può considerarsi seduto sulle valigie e destinato a lasciare il «testimone».

Il Bruges rinuncia al vecchio Lambert, dolorante al ginocchio, e Volders — con buona pace di Happel — indossa la maglia numero 5 e si piazza alle costole di Causio. Su Boninsegna gioca Leekens e su Bettega va il capitano Bastyns. A centrocampo si fronteggiano Benetti e Courant, Tardelli e Cools (ripetendo il duello di Italia-Belgio dello scorso anno) e infine Furino e Vandereycken. Morini gioca su Verheecke e Cuccureddu prende in consegna il danese Soerensen, mentre Gentile opera nella zona di De Coubber, in funzione di tornante.

E' la prima volta che quest'anno la Juventus gioca i primi novanta minuti di Coppa in casa. Il Bruges pur non rinunciando ad attaccare dà l'impressione di volersi «coprire» e infatti Soerensen arretra più volte per dare man forte alla zona di centrocampo. La difesa applica la tattica del «fuorigioco» e l'attacco della Juventus abbocca troppe volte in modo addirittura ingenuo.

La prima volta che il guardialinee sbaglierà a non individuare la posizione irregolare saranno guai per la squadra belga e infatti al 18', Causio parte solo ma ha paura e porge con troppa fretta a Boninsegna che con una mezza rovesciata riesce a sfiorare il montante destro di Jensen.

Al 19' De Coubber solo sulla destra avanza e tira da circa 25 metri; Zoff colto di sorpresa non riesce a trattenere in tutto e la palla finisce in angolo: e il primo grosso intervento del portiere azzurro mentre il suo dirimpettaio è già dovuto intervenire un paio di volte. Si ha l'impressione che la paura di subire un gol trattenga l'azione offensiva della Juventus. «Spingono» Benetti e Gentile ma l'assalto si smorza nei pressi della zona del «sedici metri» e intanto gli avversari non rinunciano ad affacciarsi nella metà campo di Zoff.

Alcune azioni che risentono della regia di Cools colgono in contropiede i campioni d'Italia. Morini ce la deve mettere tutta per contenere la foga di Verheecke, mentre «più facile» da controllare pare l'azione, piuttosto lenta, di Soerensen: un gambalunga che tarda nello scatto e riesce solamente a superare Cuccureddu quando è in progressione. Più volte si spinge all'attacco il capitano Bastyns che abbandona Bettega alle cui spalle si piazza immediatamente Krieger, il libero della squadra belga.

Con Boninsegna e Bettega stretti nella morsa del pacchetto difensivo belga, la Juventus non riesce a creare un'alternativa al suo gioco d'attacco. Al centrocampo la squadra cade ormai preda della trappola tesa dal «filtro» del Bruges. Gentile non viene quasi mai utilizzato e quando ci prova De Coubber riesce ad arginare sul nascere. La palma per il più bel fallo del primo tempo spetta comunque a Bettega che è saltato su Volders colpendolo al basso ventre. I primi quarantacinque minuti si chiudono in bianco e se dovesse continuare a questo livello non si può certo parlare di ipoteca alla finale.

Si spera in bene.

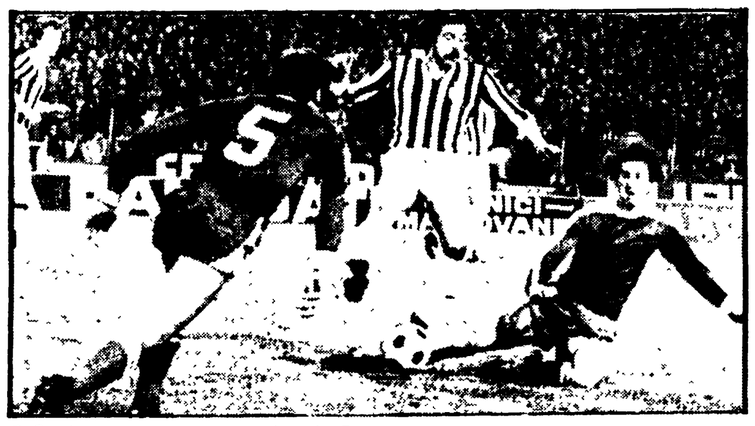
Rientrano i ventidue e nell'intervallo non sono avvenute variazioni, ma intanto ai margini del campo si sta «scaldando» Cabrini.

Anche Trapattoni ha capito che occorre più «propellente» e che di esperienza ne hanno già tanta tutti gli altri. Causio al 3' «ruba» una palla e entra solo in area, tenta di dribblare anche il portiere e l'azione sfuma pietosamente. Al 5' finalmente Furino lascia per Cabrini. Il ritmo della partita si fa più serrato. Spinge adesso la Juventus e Gentile, al posto di Furino, aiuta a «schiacciare» i belgi nella propria area. Cabrini gioca a ridosso di Cools. Al 16' Jensen con perfetta scelta di tempo ruba la palla sui piedi di Boninsegna e intanto il «fuorigioco» semina lo scompiglio, irritando la Juventus che cade ogni volta implacabilmente nel tranello della difesa del Bruges.

Il taccuino ormai ha solamente più notazioni bianconere: al 21' da Benetti la palla corre fino a Gentile e in area incespica Bettega, forse spinto dal numero sette belga. Al 22' punizione per fallo su Benetti e Cabrini calcia la punizione di testa Bettega per poco non infila la rete di Jensen: la palla sfiora la traversa. Al 29' un centro sbagliato di Cabrini diventa quasi un gol e il portiere devia in angolo alto. Al 30' lancio di Tardelli per Boninsegna e il portiere uscendo alla disperata riesce ancora a salvare la propria rete. Al 33' un tiro di Tardelli esce a lato. La partita pare ormai scontata. Il cronometro macina inesorabilmente gli ultimi minuti e la Juventus che ha trascorso tre giorni a studiare come si sarebbero potuti fare due gol per accingersi al «ritorno» con una certa sicurezza ora, a pochi secondi dalla fine, per la prima volta in questa Coppa, non è ancora riuscita a segnare. Ci riesce Boninsegna al 40' ma ancora una volta la tattica del fuorigioco batte la Juventus. Al 42' il Bruges crolla: scende Scirea dalla sinistra e stringe al centro: passa a Causio oltre il secondo palo: pronta restituzione al centro e Bettega di destro segna di forza. Un minuto dopo Cabrini semina letteralmente la difesa belga ed entra in area: il suo tiro dal basso all'alto meriterebbe il gol: la palla sfiora la rete laterale. Bravissimo e sfortunato.

E' la fine. Uno a zero forse è poco, ma almeno è salva la faccia.

Nello Paci



● Causio cerca un varco nella difesa del Bruges

Tennis: nel secondo turno del torneo di Milano

Ocleppo vince ancora

Il piemontese l'ha spuntata in due set su Fleming, il vincitore di Ramirez

MILANO — Il «Ramazzotti» di tennis, valido per il WCT, World Champion Ship tennis, prosegue senza sosta nella serie di singolari e doppi, per esaurire il programma che si concluderà domenica con le finali. Qui d'altronde — cioè al coperto — c'è un vantaggio assai rilevante che è quello di non incorrere nella pioggia, nemico nemmeno uno, assieme all'oscurità (ma al palasport nemmeno l'oscurità può creare problemi) del tennis giocato sulla terra rossa e sull'erba.

Il programma odierno ha riservato al tennis italiano la gradevole sorpresa del successo del giovane Gianni Ocleppo che è venuto a capo di Fleming in due rapide partite (6-0, 6-4). Ma d'altronde era impensabile che il piemontese potesse correre grossi rischi dopo la notevole autorevolezza con la quale era venuto a capo del grintoso australiano Phil Dent.

Sorpresa negativa invece la sconfitta di Barazzutti con Higueras. L'azzurro, testa di serie numero cinque, ha giocato un brutto incontro della durata di due ore, tanto è vero che il pubblico più volte ha rumoreggiato. Dopo sette giochi alternati, lo spagnolo strappa il servizio a Barazzutti e si aggiudica il set. Nel secondo set l'italiano demoralizzato, perso il primo game, si lascia andare e perde a zero il set.

Parecchio sorprendente il risultato col quale il vecchio Stan Smith ha messo sotto il talento polacco Wojcek Fibak. L'anziano campione americano l'ha spuntata sul più giovane atleta in tre partite abbastanza equilibrate: 6-2, 2-6, 6-3. Risultato legittimo, ma senza dubbio fuori di pronostico, anche tenendo conto delle non brillanti condizioni del polacco. Smith d'altronde è sempre in grando di un servizio violento e difficilmente prendibile. Sandy Mayer non ha avuto problemi con Kim Warwick. Non c'è stata partita e il punteggio è senz'altro eloquente: 6-2, 6-1. Questo Mayer, capace gli anni passati di creare qualche sensazione anche a Wimbledon, oggi ogni tanto sa cavare buoni risultati dalla propria non trascendentale tacchetta. Mayer aveva già debuttato con un franco successo su Jan Kodes nella prima giornata. Ma va detto che il boemo è l'ombra del grande atleta capace di vincere a Wimbledon nell'anno della grande contestazione.

Franco pure il successo di Vitas Gerulaitis, favorito assieme a Bjorn Borg per il successo finale. L'americano, sia pure al tie-break nel secondo set, ha disposto abbastanza agevolmente di Ray Moore in due partite: 6-3, 7-6.

Per tornare a Ocleppo, che senza dubbio sta attraversando un buon momento, va ripetuto che il successo su Fleming fa sorpresa solo a metà. Ma è sorpresa comunque perché non bisogna dimenticare che Fleming era stato il giustiziere, nella prima giornata, del messicano Raul Ramirez, uno dei favoriti per il successo finale. Si tratta quindi di un risultato che dovrebbe far bene sperare.

E' confermato, per quanto riguarda la televisione, il programma annunciato. La TV si collegherà in diretta con palasport in tre occasioni secondo questo calendario: domani dalle 14 alle 17 sulla rete due, sabato — sempre dalle 14 alle 17 — sulla rete uno e, infine, domenica per il gran finale, ancora sulla rete due nel corso di diretta sport. Questi i risultati di ieri: Smith (USA)-Fibak (Polonia) 6-2, 2-6, 6-3; Mayer (USA)-Warwick (Australia) 6-2, 6-1; Gerulaitis (USA)-Moore (Sudafrica) 6-3, 7-7; Ocleppo (Italia)-Fleming (USA) 6-0, 6-4.

Basket: alla Gabetti la Coppa delle Coppe

MILANO — La Gabetti Cantù ha vinto la Coppa delle Coppe battendo in finale la Sinudyne di Bologna per 84-82. I canturini avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 42 a 26.

GABETTI: Recalcati (14), Meneghel (4), Della Fiori (26), Tombolato (12), Wingo (16), Lienhard, Marzorati (12), Gergati. Non entrati: Bargna e Cappelletti.

SINUDYNE: Caglieris (5), Antonelli (2), Roche (13), Bonamico (2), Villalta (13), Driscoll (20), Bertolotti (27). Non entrati: Baraldi, Martini, Pedrotti.

ARBITRI: Bague (Spagna) e Maimni (Francia).

Tiri liberi: Gabetti 16 su 23, Sinudyne 14 su 14. Usciti per cinque falli: Gergati 15' e 41" del secondo tempo; Bonamico al 17'37" del secondo tempo. Spettatori 4 mila circa. L'incontro si è iniziato con 15' di ritardo per attendere l'arrivo di alcuni pullman di tifosi provenienti da Bologna attardati da un ingorgo stradale.

Le decisioni del giudice sportivo

Una giornata a Paina, De Ponti, Roversi e Della Martira

MILANO — Nuovo colpo sulle spalle di Bologna e Fiorentina, già ampiamente provate dalla crisi di classifica. Il giudice sportivo della Lega, in margine al derby della disperazione di domenica scorsa, ha infatti squalificato per una giornata i bolognesi De Ponti e Roversi ed il viola Della Martira. Pure per una giornata è stato fermato l'atalantino Paina.

L'Atalanta è stata pure la società che ha subito la multa più consistente (mezzo milione) seguita ancora dalla Fiorentina con 450 mila lire.

In serie B per due giornate di gara è stato squalificato il leccese Lo Russo, per una Galasso, dell'Avellino. Più cospicue le multe nella serie cadetta: il Bari dovrà sborsare complessivamente 1.750.000 lire per somma di infrazione, la Sambenedettese 700.000 e l'Ascoli mezzo milione.

Insieme al dott. Tomassini rinviati a giudizio anche il dott. Fini e il prof. Branzi

Incriminato il medico del Perugia: omicidio colposo per la morte di Curi

Per il direttore e il consulente cardiologo di Coverciano l'accusa è di «concorso» - Secondo la Procura di Perugia la morte del giocatore poteva essere evitata «a seguito di visite periodiche» e tenendo «conto di risultanze elettrocardiografiche»

PERUGIA — Per la morte del calciatore del Perugia, Renato Curi, avvenuta il 30 ottobre dello scorso anno durante la partita con la Juventus, il procuratore della repubblica Pasqualino De Franciscis ha rinviato a giudizio il medico sociale della società umbra, dottor Mario Tomassini, di 38 anni, il direttore del Centro Tecnico Federale di Coverciano dottor Fino Fini, di 50 anni ed il consulente cardiologo dello stesso centro, professor Giancarlo Branzi, di 55 anni.

Il dottor Tomassini è accusato di «*omicidio colposo*»; Fini e Branzi di «*concorso in omicidio colposo*». Con la richiesta di rinvio a giudizio, il magistrato ha depositato nella cancelleria del tribunale anche tutti i verbali degli interrogatori, le perizie ed il filmato della partita durante la quale Curi morì.

La richiesta di citare a giudizio i tre sanitari è stata fatta al presidente del tribunale dal procuratore della repubblica, dopo un'istruttoria sommaria durata 149 giorni ed è stata preceduta da un ultimo interogatorio del dott. Tomassini, presenti il suo difensore, il legale della società, il perito ed alcuni investigatori. Al termine, il dott. De Franciscis ha notificato al dott. Tomassini la comunicazione giudiziaria nella quale si parla di omicidio colposo. Anche in questa circostanza il medico sociale del «Perugia» avrebbe negato ogni addebito.

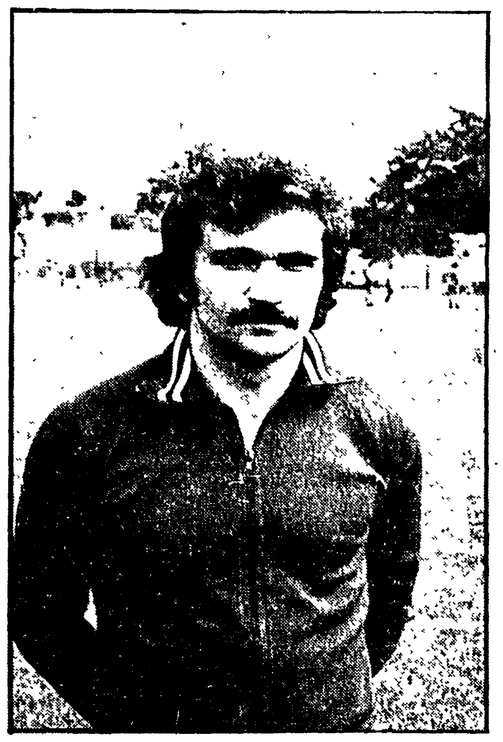
Nel capo di imputazione, il magistrato, rilevato che la morte di Renato Curi è avvenuta per fibrillazione ventricolare manifestatasi nel corso della partita di calcio, accusa il dott. Tomassini di non avere «*nella sua qualità di medico sociale debitamente accertato e valutato che il Curi era affetto da disturbi circolatori in soggetto cardiopatico e che per tale suo stato doveva essere escluso dal compimento di quegli sforzi fisici ai quali era costretto a sottoporsi consentendo, invece, la prosecuzione dell'attività agonistica professionale che, aggravandone lo stato clinico, lo portava al decesso*».

Sempre secondo il procuratore della repubblica, la morte del giocatore poteva essere evitata «*a seguito di visite periodiche al Curi e nel tener conto delle risultanze di indagini elettrocardiografiche compiute per ultimo in Perugia il 12 giugno 1976 che segnalarono cardiopatia non accertata da doversi mettere in relazione con le preoccupazioni insorte per lo stato fisico del Curi, come da richiesta del 19 luglio 1974 al direttore del Centro Clinico della Federazione di Coverciano ed ulteriormente confermato dalle risultanze di epatomegalia del luglio 1971 e da extrasistolia*».

Per quanto riguarda il dott. Fini ed il prof. Branzi, la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in omicidio colposo è stata motivata dal magistrato perché, nel luglio 1973, dopo una visita medica, riconobbero il giocatore idoneo al proseguimento dell'attività agonistica incondizionata, riconoscimento ulteriormente confermato il 20 luglio 1974 su richiesta dell'Associazione Calcio Perugia e «*in particolare per avere, nelle rispettive qualità, male interpretato o comunque non tenendoli nella dovuta considerazione, i referti clinici di laboratorio ed elettrocardiografici dell'ospedale civile di Como in data 12 e 13 luglio 1973, referti che indicavano un tracciato spia di una lesione miocardica che il Fini ed il Branzi avrebbero dovuto controllare in modo specifico, mentre al contrario non compivano attività alcuna, consentendo quindi al Curi di proseguire la sua attività agonistica professionale contrastante, per gli sforzi fisici ai quali doveva sottoporsi, con il suo stato clinico che, così aggravandosi, lo portava al decesso*».

● Il dott. TOMASSINI medico sociale del Perugia

● Il dott. FINO FINI direttore del Centro di Coverciano



● Il giocatore CURI: secondo la Procura di Perugia la sua vita poteva essere salvata

Appresa la notizia del rinvio a giudizio dei tre medici il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha dichiarato: «*Non spetta a me formulare un giudizio su questa vicenda, della quale, tra l'altro, non conosco i dettagli giudiziari. Desidero però, in questa occasione, esprimere, a nome della Federazione e mio personale, tutta la solidarietà al prof. Branzi e al dott. Fini, due validi professionisti, i quali, da molti anni, collaborano in maniera ottimale con la nostra organizzazione*».

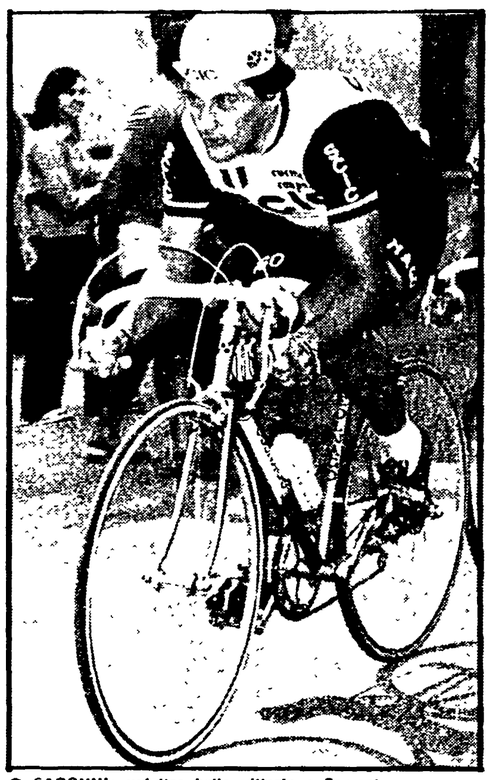
A sua volta Enzo Paolo Tiberi, uno degli avvocati difensori del prof. Mario Tomassini, ha commentato in questo modo il rinvio a giudizio per omicidio colposo del medico sociale del Perugia: «*Era in qualche modo risultato scontato dopo la perizia medica e la sua ufficializzazione. E' probabilmente inevitabile il passo compiuto dal dott. De Franciscis. Tuttavia sarà adesso la fase dibattimentale a ripuntualizzare l'intera vicenda*».

Sia il prof. Tomassini che il procuratore De Franciscis sono stati irreperibili per tutta la giornata di ieri.

Pronostico rispettato al Giro della Campania

Volata a due: Saronni su Panizza

Algeri a 45" - Visentini (neo-pro) a 50" - Il gruppo, regolato da Baronchelli, a 1'24" - Applicata la regola che blocca il grosso quando un passaggio a livello chiuso ferma i fuggitivi



● SARONNI: un'altra bella vittoria a Sorrento

Dal nostro inviato

SORRENTO — Pronostico rispettato alla 46. edizione del Giro della Campania. Ha vinto Saronni dopo 248 chilometri di corsa alquanto monotona e vivacizzata unicamente dal tentativo di Laghi, Amodori, Osler, Tartoni e Schuiten, che hanno condotto staccati dal gruppo per circa 190 chilometri. Il vantaggio massimo toccato dai fuggitivi è stato di nove minuti all'inizio dell'ascesa di Taverna del Monaco, tetto della corsa. Dopo Avellino il distacco dei cinque è andato a mano a mano diminuendo nei confronti del gruppo degli inseguitori fino ad esaurirsi nei pressi del circuito finale.

A dar manforte ai fuggitivi verso il centottantesimo chilometro si è aggiunto Maccali che è riuscito ad agganciarsi ai primi dopo una estenuante rincorsa. Raggiunti — come abbiamo accennato — nei pressi del circuito, i protagonisti della fuga si sono scoraggiati ed hanno rinunciato ad ulteriori entativi. Amadori, il più sfiduciato tra i compagni di fuga, si è addirittura ritirato esausto. In compenso, però, al forte e giovane corridore è stata assegnata la prova valevole per il trofeo D'Alessandro, speciale classifica riservata ai neoprofessionisti.

Nei pressi di Pomigliano, quando a guidare la corsa era il quintetto formato da Tartoni, Amadori, Schuiten, Laghi e Osler, i battistrada sono stati fermati dalle sbarre abbassate di un passaggio a livello e raggiunti dal gruppo che è ripartito, però, con tre minuti di ritardo, con lo stesso tempo, cioè, che divideva fuggitivi ed inseguitori al momento dell'alto imposto ai primi.

E' stata la prima volta che è stata applicata questa nuova disposizione. Perplessi e timorosi di perdere terreno i battistrada.

«Speriamo che li fermino sul serio — ha ripetuto più volte Laghi mentre era in attesa del passaggio del treno —. Sarebbe un peccato per noi dopo tanta fatica».

Dello stesso parere i compagni di fuga. Il direttore di gara è stato più volte costretto a ripetere le stesse assicurazioni per tranquillizzarli.

La corsa, come lo stesso Saronni aveva previsto alla vigilia, si è dunque decisa nei due giri del circuito. E precisamente in vista del passaggio di Picco Sant'Angelo dove Saronni e Panizza si sono staccati dal gruppo ed hanno iniziato la fuga decisiva. Unico a portarsi sulla loro scia è stato Algeri che però non è riuscito ad agganciarli. Nei settecento metri finali Saronni ha iniziato lo sprint, uno sprint lungo, che alla fine è risultato vincente. Lo stesso Panizza, resosi conto dell'impossibilità di vincere, ha praticamente dato l'impressione di mollare negli ultimi metri.

Al traguardo scambi di complimenti tra i due.

«Panizza è un corridore che dà sempre filo da torcere — ha dichiarato il vincitore — devo comunque ringraziarlo perché durante la fuga mi ha aiutato».

— Come è andato lo sprint?

«Ho rallentato verso i cinquecento metri, poi ho nuovamente allungato e infine sono scattato all'altezza dei duecento finali». «Dovevo giocare di astuzia — ha commentato Panizza — perché sapevo che Saronni è più forte di me. Non ci sono riuscito, pazienza».

Algeri terzo, è apparso un po' deluso per non essere riuscito ad agganciare i due.

«Ho rischiato molto in discesa — ha detto — ma non è servito. Peccato».

Marino Marquardt

L'ordine d'arrivo

1) Saronni che compie i 248 chilometri in 6 ore 42'55" alla media di 39,930 km orari; 2) Panizza s.t.; 3) Algeri a 45"; 4) Visentini (primo dei neoprofessionisti) a 50"; 5) Beccia s.t.; 6) Baronchelli a 1'24" che regola in volata un gruppetto composto da una trentina di corridori.

a Firenze
Trattamento senza ricovero senza anestesia con la moderna
CRIOTERAPIA CHIRURGIA DEL FREDDO
Emorroidi, ragadi e fistole anali, cervicite, verruche, condilomi, acne, ipertrofia prostatica benigna
Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE Viale Gramsci 56
Telefono (055) 575 252
Aut. Comune Firenze del 7-10-76

STUDIO MUSCI
Milano Via A. Costa, 2 (Loreto)
tel. 28.22.826 - 28.96.274
VOLETE VENDERE PRESTO BENE E PER CONTANTI?
Interpellateci
Accettiamo incarichi per la
VENDITA DI
APPARTAMENTI - NEGOZI
VILLE - RUSTICI
E TERRENI

sport - flash - sport

● **SCI** — L'italiana Claudia Giordani si è aggiudicata ad Allos lo slalom speciale della FIS. Il successo italiano è stato completato da Thea Gauder, Wilma Gatta e Daniela Zini, classificate rispettivamente seconda, terza e quarta.

● **PUGILATO** — Continua la bega circa l'assegnazione del titolo mondiale dei pesi massimi a Ken Norton da parte del WBC in sostituzione di Leon Spinks per essersi questi rifiutato di incontrare l'antagonista il 18 marzo scorso. Gli avvocati di Spinks hanno citato in giudizio la WBC. Il procedimento avrà luogo il 17 aprile.

● **ATLETICA** — Saranno oltre quattromila gli atleti che daranno vita, il 17 aprile, dall'82.ma edizione della maratona di Boston. Le donne iscritte sono oltre duecento. Tra i partecipanti Ryan, Shorter, Rdogers e Drayton.

● **CALCIO** — E' stato raggiunto un accordo con la Scozia per un incontro in preparazione dei campionati del mondo fra la nazionale azzurra sperimentale e la rappresentativa della Lega scozzese da giocarsi il 26 aprile. La sede della gara verrà stabilita sabato prossimo.

● **CICLISMO** — Lo spagnolo Miguel Lasa ha vinto la seconda tappa della Settimana ciclistica catalana. Il belga Rene Bittinger ha conquistato il comando della classifica generale.

● **VELA** — Sono proseguite ad Hyeres le regate della «Settimana velistica internazionale». Degli italiani in gara, Manfredini-Pregliasco hanno ottenuto il quarto posto nella classe «Flying Dutchmann» vinta dai tedeschi orientali Haase-Wenzel; Gorla-La Lomia si sono classificati quinti nella prova riservata alla «Star» dominata dai sovietici Mankin-Muzitschenko. Nella classe «Soling» la cui gara è stata vinta dai sovietici Budnikov-Zamateikin-Polakof, due equipaggi azzurri si sono piazzati rispettivamente al quarto e quinto posto. Quarti sono stati Dotti-Ghirardi-Besso, quinti Marino-Marino-Romano.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA

E' indetta una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'articolo 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14 per l'aggiudicazione con offerta di ribasso dell'appalto relativo alla costruzione di un depuratore di acque nere in Roma - località «CORVIALE» — Piano di Zona n. 61 — della potenzialità di 8.000 abitanti serviti, del tipo a «fanghi attivi con digestione aerobica».
Costo stimato a base di gara L. 557.694.310
Le domande di partecipazione — su carta bollata — dovranno pervenire all'Istituto appaltante Direzione Centrale Tecnica Lungotevere Tor di Nona n. 1 Roma — entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Lazio — unitamente al certificato di iscrizione dell'Impresa all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importo che consentano l'assunzione dell'appalto.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione
IL PRESIDENTE
Dott. Girolamo Marsocci